



Votazione popolare del 25 settembre 2016

Iniziativa popolare «Economia verde»: scheda informativa sull'impegno della Confederazione

La Confederazione e l'economia verde

Serve maggiore riguardo nello sfruttamento delle risorse naturali. L'economia e la popolazione, dal canto loro, hanno bisogno di sicurezza in materia di pianificazione e investimenti. Il Consiglio federale punta su impegno volontario, innovazione e coordinamento internazionale. Contrariamente all'iniziativa popolare «Economia verde», il Governo sceglie un approccio pragmatico e graduale.

Nel mondo il consumo di risorse naturali, quali acqua, suolo, aria o materie prime, è troppo elevato. I cambiamenti climatici o la perdita di biodiversità ne sono la conseguenza. Poiché l'economia svizzera ha bisogno di quantità sufficienti di risorse naturali di buona qualità, è suo precipuo interesse sfruttarle in modo rispettoso ed efficiente. Potrebbero, del resto, risultarne anche una diminuzione dei costi a carico delle imprese e delle economie domestiche e nuove opportunità per l'economia.

Accordo di Parigi sul clima e Strategia energetica 2050: maggiore tutela delle risorse naturali

Il piano del Consiglio federale per un'economia verde punta a un'economia e a un consumo più rispettosi delle risorse naturali. L'efficienza delle risorse migliora le prestazioni economiche di un Paese e quindi la qualità di vita della sua popolazione. Si tratta, tuttavia, di un processo che richiede tempo e un modo di procedere accorto. L'iniziativa popolare in votazione il prossimo 25 settembre fissa, invece, obiettivi troppo ambiziosi rispetto ai brevi tempi previsti.

La Confederazione sta già operando per accelerare il passaggio a un'economia più rispettosa e più efficiente in materia di sfruttamento delle risorse. Occorre, tuttavia, procedere gradualmente e secondo modalità sostenibili per l'economia, come descritto nel rapporto del Consiglio federale «Grüne Wirtschaft: Massnahmen des Bundes für eine ressourcenschonende und zukunftsfähige Schweiz» (è disponibile un riassunto in italiano).

Il Consiglio federale intende inoltre procedere di pari passo con la comunità internazionale. Anche l'ONU, l'OCSE, l'UE e altre organizzazioni internazionali si stanno infatti muovendo nella direzione di un'economia verde. I *Sustainable Development Goals* (SDG) dell'ONU, gli

obiettivi di sviluppo sostenibile, costituiscono il punto di riferimento globale per gli sforzi nazionali e internazionali in tale ambito. Gli SDG, il pacchetto di misure UE sull'economia circolare e l'accordo di Parigi sul clima daranno un contributo importante a favore dell'economia verde. La Svizzera, dal canto suo, sta compiendo grandi passi grazie all'attuazione della Strategia energetica 2050 e a una politica climatica molto ambiziosa, che prevede una riduzione di almeno il 50 % delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 entro il 2030.

Attività della Confederazione

I seguenti esempi illustrano l'impegno della Confederazione a favore dell'economia verde:

1) Rete nazionale per la promozione dell'efficienza delle risorse nelle imprese (Reffnet.ch)

La rete «Reffnet.ch», di cui fanno parte attori dell'economia e del mondo scientifico e la Confederazione, mostra alle imprese dove e come ridurre il consumo di materiali e di energia nonché i costi. Le imprese, in particolare le PMI, possono richiedere fino a cinque giornate gratuite di consulenza per la preparazione e l'attuazione di un piano di misure volte a migliorare l'efficienza delle risorse. L'offerta si aggiunge ai programmi attualmente realizzati a livello federale nell'ambito della riduzione del CO2.

2) Ecosostenibilità dei mercati finanziari

Nella primavera del 2016 il Consiglio federale ha definito il ruolo della Svizzera in relazione all'ecosostenibilità sui mercati finanziari, creando così le basi per una politica coerente del nostro Paese. Il tema della sostenibilità sta acquisendo un'importanza sempre maggiore anche nella politica dei mercati finanziari locale e globale.

3) Nuove regole per un'economia circolare

Il riciclaggio dei materiali e quindi il consumo parsimonioso delle risorse naturali giovano all'economia di un Paese. La chiusura dei cicli dei materiali, infatti, permette nel medio e lungo termine di ridurre i costi dell'infrastruttura per lo smaltimento dei rifiuti: nel caso degli inceneritori di rifiuti, ad esempio, è possibile risparmiare spazio. Tutto ciò comporta vantaggi sia per le economie domestiche che per le imprese. La nuova ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti fissa le regole per un'economia circolare: trascorso un periodo transitorio di dieci anni, che mette al riparo l'economia da bruschi riassetto, in futuro varrà, ad esempio, l'obbligo di recuperare il fosforo contenuto nei fanghi di depurazione e nelle farine animali e ossee.

4) Edilizia sostenibile

La Confederazione promuove l'edilizia sostenibile. La Rete svizzera per costruzioni sostenibili (NNBS) ne è una prova. Il suo scopo è fare incontrare le forze internazionali e rafforzare la collaborazione in questo settore tra economia, autorità pubbliche, istruzione, politica e scienza. La Rete sostiene anche lo standard svizzero di costruzione sostenibile («Standard nachhaltiges Bauen Schweiz»), uno strumento che tiene conto delle tre dimensioni della sostenibilità (economia, società e ambiente) durante l'intero ciclo di vita di un immobile. Da agosto 2016 è pure possibile richiedere la certificazione (<http://www.nnbs.ch/>).

5) Cleantech: mercato in espansione e pioniere

La Confederazione sostiene l'apertura all'estero di nuovi mercati per le imprese cleantech. Queste imprese si contraddistinguono per uno sfruttamento parsimonioso delle materie prime e dell'energia e per il rispetto delle risorse naturali quali il suolo, l'acqua e l'aria. Cleantech significa energie e materiali rinnovabili, riciclaggio, agricoltura e selvicoltura sostenibili, processi di produzione biologici e tecnica ambientale. Le imprese cleantech sono efficienti e sempre più competitive e creano nuovi posti di lavoro nei settori della ricerca, dello sviluppo e della produzione. Il cleantech è un mercato in espansione, non solo in Svizzera ma nel mondo intero.

6) Ricerca ambientale: PNR 73 «Economia sostenibile»

Nella primavera 2016 il Consiglio federale ha lanciato il nuovo Programma nazionale di ricerca (PNR) «Economia sostenibile». Tale programma fornirà importanti contributi e nuove conoscenze per compiere ulteriori passi verso un'economia sostenibile, sempre più caratterizzata da efficienza e sicurezza delle risorse. Ciò accrescerà, tra l'altro, la competitività dell'economia svizzera e il benessere della popolazione. Il programma ha una durata di cinque anni e dispone di un budget totale di 20 milioni di franchi.

7) Ecoinnovazione: promozione delle tecnologie ambientali

La Confederazione promuove con un ventaglio di strumenti mirati le innovazioni volte ad accrescere l'efficienza energetica e delle risorse, dallo sviluppo di un prodotto sino alla sua commercializzazione. Tra questi strumenti si annoverano i programmi pilota e di dimostrazione e i programmi faro dell'Ufficio federale dell'energia (UFE) e la promozione delle tecnologie ambientali da parte dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). L'obiettivo è ridurre l'impatto ambientale grazie a prodotti, tecnologie e processi caratterizzati da un uso efficiente delle risorse e accrescere l'efficienza energetica e delle risorse nonché la competitività dell'economia svizzera.

8) Educazione ambientale a tutti i livelli del sistema educativo

L'educazione ambientale fa parte della nostra consolidata politica ambientale. L'UFAM ne promuove l'integrazione in tutti i settori del sistema educativo svizzero. Nell'ambito della formazione professionale, ad esempio, è necessario trasmettere conoscenze adeguate ai futuri responsabili della tutela e dello sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e del rispetto delle prescrizioni ambientali nelle aziende.

9) Acquisti pubblici sostenibili

Gli enti pubblici dei diversi livelli statali acquistano ogni anno beni e servizi per un totale di circa 40 miliardi di franchi e hanno dunque un peso rilevante. Richiedendo prodotti rispettosi dell'ambiente e delle risorse naturali i poteri pubblici possono incentivare attivamente l'ecologizzazione dei mercati e il passaggio a un'economia verde, fungendo al contempo da modello. Sulla scorta di requisiti minimi e linee guida, nei bandi per gli appalti è possibile tener conto a più livelli della dimensione ambientale. In molti casi i prodotti rispettosi dell'ambiente e delle risorse naturali permettono alle aziende di ridurre i costi di esercizio.